Giovedì 11 Febbraio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE Anno XX N. 36

Fanciullezza sfruttata

Quantunque in tutte le nazioni civili si sia — specie da un ventennio in qua — rivelato un benefico risveglio in favore della infanzia infelice (tanto è vero che ne parlano, massime per quanto ne concerne la dolorosa criminalità precoce, persino coloro che.... non l'hanno mai studiata, e così per seguire la moda del quarto d'ora), ciò nullameno impera ovunque, sotto forme più o meno audaci, uno sfruttamento iniquo della fanciullezza. Pare impossibile, ma le cose mutarono ben poco dal giorno in cui un gran filantropo, un dolce amico della infanzia sventurata, Jules Simon, pubblicò il suo aureo libro: «L'ouvrier de huit ans» e dal giorno in cui alla Camera italiana tuonò la voce ammonitrice dell'illustre filosofo e educatore Giovanni Bovio, onde «la Società, una buona volta, nella coscienza sua moderna sentisse il dovere di tutelare l'infanzia, salvandola, in particolar modo, da ogni odioso disumano sfruttamento»

L'egoismo umano, materiato d'avidità di lucro bottegaio, trovò il modo di camminare sul margine, del resto largo, della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (veggasi sul proposito l'ultimo mio libro appunto intitolato «Donne e fanciulli»), frodando così la legge e perpetuando uno sfruttamento, che colpisce in modo barbaro, economicamente, fisicamente, moralmente e intellettualmente quegli che sarà l'uomo di domani; e, si capisce, un povero uomo sotto ogni aspetto, perchè già scorato, viziato, ammalato, prima di accingersi allo *struggle for life*

Il medico sociologo pedagogista prof. Mac-Lemson, l'anno scorso a proposito dello sfruttamento infantile che avviene in America, e massime in quella latina, scriveva testualmente così:

«Nello stesso modo con cui perfezionandosi la legislazione penale, si aumenta la scaltrezza del delinquente per sottrarsi alle sanzioni punitive, così mentre da noi ogni giorno, può dirsi, si migliorano le leggi tutrici dell'infanzia, del lavoro del giovanetto operaio, si rende più astuto lo speculatore in danno di detto operaio, e cotanto astuto nell'eludere la legge, che di rado si riesce a colpirlo».

Purtroppo codesta non è una novità. L'anno scorso, quando scoppiò a Torino lo *sciopero delle sartine* e si eseguì per ordine del Ministro dell'Interno un'inchiesta rigorosa, compiuta da ispettori del lavoro e da medici coscienziosi, si giunse nella relazione, alla dolorosa *conclusione*, che la legge era sovente *frodata*, specie con il lavoro a domicilio: che la legge era impotente, a lottare contro certi industriali bene addestrati nell'arte sottile di sfruttare le *giovani operaie*. Confessione invero dolorosa, e che, più o meno suona come quella, che, due anni or sono, fece in Francia l'Ispettorato del lavoro operaio. Che lo sfruttatore, il criminale, perfezionandosi, rendendosi più severa la legge protettrice del lavoro, della *vita degli averi altrui*, divengano più scaltri si capisce. Che la legge talora si trovi impotente, disarmata, di fronte a tale scaltrimento delittuoso (anco perchè non mancano le lacune e non è sorretta dal *civismo* pubblico, che esigerebbe coraggiosi santi denunciatori), pure debbo ammetterlo.

Il fatto lo dice, il fatto è il polso della vita, *ma io non posso capire*, nè ammettere, si è che queste disumane frodi di una legge cotanto umanitaria (Jaurès la chiamò «la più bella legge dell'evo moderno»), non aprano gli occhi alle associazioni sorte per la protezione della infanzia infelice e così da indurle a lottare d'astuzia con gli assai ovunque (onorevole eccezione la Svizzera) è appunto questa «santa polizia privata» che, bene organizzata, certamente riuscirebbe a cogliere in flagrante reato *i frodatori*, salvando così e in tempo migliaia di fanciulli che sottostanno a lavori eccedenti la loro potenzialità fisica e che, terribile e fatale risultato! — finiranno per *odiare quel lavoro del quale pur dovrebbero* trarre la loro sussistenza.

Esempii di associazioni e di persone (specie nel sesso gentile, ed ecco affermazione di «vero» femminino) che abbiano il *coraggio*, l'amore paziente di compiere simile santa polizia privata, non difettano. La cronaca del bene non deve trascurarli, ma registrarli, onde trovino degni imitatori, che — come si sa anche il bene è contagioso impadronendosi specialmente delle gentili anime *femminili*. Di codesti esempi, grandemente istruttivi e però socialmente benefici, ne rilevo uno recente. Mi auguro porti fortuna a tutti quei poveri ragazzi operai, cui il grave lavoro invecchia innanzi sera.

Da poco in America vive ed è già potente, l'«American Human Education Society» che fondò le «Bands of mercy» (*leghe della pietà*) e ne conta 474. Esempio che fu tosto seguito a Ginevra dal filantropo e amico mio carissimo J. Pèrinet. Or bene a Washington, la patronessa di una delle «Leghe della Pietà», mercè un'astuzia riuscì a scoprire che un pasticciere — Se pure molto agiato, e però molto iniquo sfruttatore — teneva al *faticoso lavoro* del forno due ragazzi (uno di 12 e l'altro di 13 anni) persino 15 ore al giorno, dando loro un nutrimento veramente discreto, ma per salario 70 centesimi al giorno. La *domenica* soltanto quattro ore di riposo, dopo tuttavia avere lavorato dalle 5 alle 10 del mattino. Questo lavoro improbo, micidiale, durava da ormai sette mesi. I genitori (i *ragazzi convivevano con il padrone*) lo ignoravano, anche perchè nelle loro brevi visite ai rispettivi figliuoli costoro nulla avevan detto.

Ai colloqui era sempre presente il *padrone, i cui modi bruschi ispiravano* ai ragazzi un sacro terrore, come poi si seppe. Una cliente del poco dolce pasticcere subodorò la cosa, e tosto ne dette avviso alla signora della «Lega della pietà» alla quale essa *pure* apparteneva.

La signora, sola, forte di un coraggio germinante dalla coscienza di compiere un dovere, con il pretesto di visitare *lo* stabilimento del pasticciere (costui nulla di nulla sospettando, e sapendola ricca e buona cliente) snidò i due poveri piccoli «Vulcani» nell'esercizio delle loro sudate funzioni, *intimando loro di smettere* il lavoro e seguirla. Il pasticciere intervenne brutalmente con il gesto e la parola, che ben rispecchiavano la sua psiche sordida, corrosa dalla febbre del lucro, ma la valorosa signora punto si lasciò intimorire, seppe far fronte alle pretese padronali, alle costui escandescenze alla minaccia di una querela per violazione di domicilio, e trascinò fuori dal negozio i due poveri ragazzi. Dopo chiamò un «polincemen» che stese verbale dell'accaduto elevando contravvenzione *in danno del pasticciere*, e le numerose persone accorse lodarono l'opera della energica signora, ben degna della lega della quale fa parte e del suo illustre fondatore Angeli.

Ho voluto *riprodurre questo* episodio perchè tante cose belle e buone insegna, e dimostra, sopratutto, cosa possa oprare una donna in favore della infanzia infelice, seviziata, sfruttata, trascinata al male quando in questa vibrino il sentimento della giustizia, della pietà che costituiscono i fattori primi del più nobile altruismo sociale.

E il narrato episodio dovrebbe in particolar modo essere meditato dalle azioni protettrici dell'infanzia, perchè, ripeto, e giova dirlo, esse soltanto con la loro azione energica, con la loro accurata polizia, potranno efficacemente lottare contro gli sfruttatori per i quali pare sia nato l'adagio «fatta la legge, trovato l'inganno». Certo, per le menti criminosamente astute, non è difficile trovare l'inganno, ma con la buona volontà, con l'amore che ispira il fanciullo sventurato, con la caccia tenace ai frodatori della legge scritta e della legge, che vive ne' cuori generosi (e ve ne sono!) non credo del pari difficile si arrivi a debellare lo sfruttamento del giovane operaio.

LINO FERRIANI

Notizie dal Friuli

L'emigrazione temporanea dei giovani agricoltori

E' stato già detto e ridetto, ma conviene ancora ripeterlo: l'emigrazione che nella maggioranza dei casi si presenta come una dolorosa necessità, *in molti altri è un cattivo abito* che particolarmente il giovane contadino nel suo vero interesse deve mutare.

Il nostro agricoltore figlio di famiglia di frequente emigra perchè attratto dal *miraggio* di paesi nuovi, per godere maggior libertà e per aver denaro disponibile per suo conto e consumo.

Nell'autunno poi rientra in famiglia, e vi porta la.... svogliatezza, l'amore per l'osteria, e altre cattive abitudini che prima non aveva.

Chi scrive, vivendo in campagna, ha potuto più e più volte constatare l'influenza deleteria che ha sui giovani l'emigrazione.

E ciò si spiega facilmente quando si pensi che per forza di cose questi ragazzi in maggioranza manovali, vengano a rappresentare l'ultimo gradino della mano d'opera, quindi trascurati, quindi a contatto continuo con elementi che certo non concorrono a migliorarli; ecco perchè dal Paese dove vanno portano in Patria le manchevolezze e non già le virtù

Bisogna dunque trattenere il giovane alla campagna, e per trattenerlo gioverà il seguirlo, l'incoraggiarlo, l'istruirlo E questo non può essere soltanto compito delle famiglie. ma è dovere eminentemente sociale, *riguarda* cioè tutti e particolarmente chi ha alle proprie dipendenze mezzadri, affittuari, operai, ecc.

Negli anni decorsi in questi giorni si iniziava l'esodo verso i paesi dell'Austria e della Germania.

La terribile *burrasca* che attraversa quei paesi e della quale noi pure sentiamo il contraccolpo, ha completamente paralizzato la corrente migratoria. In tanto guaio vi è questo di buono, che cioè molte e molte giovani braccia saranno costrette ai campi.

Approfittiamone per curarci un po' più di questi giovani, per trattarli con maggior interesse e con qualche larghezza, e riflettiamo in fine che se l'agricoltura per progredire ha bisogno di capitali e di saggie direttive, ha almeno altretanto necessità di braccia robuste e bene addestrate.

l. l.

Espedienti germanici per arruolare operai italiani

Chiasso 10 — E' noto che il Regio Commissario italiano di emigrazione ha negato il nulla osta per l'ingaggio di molte migliaia di operai richiesti *dalle grandi imprese minerarie e siderurgiche* della Lorena. Queste imprese però, ci si afferma, non si rassegnano tanto facilmente a fare a meno degli operai italiani che costituirebbero per la Germania un elemento *prezioso* sotto ogni aspetto.

D'accordo con altre imprese svizzere hanno quindi stabilito di chiamare i lavoratori italiani nella Svizzera mediante offerte fittizie di lavoro. Dalla Svizzera, dove non saprebbero che fare, gli operai sarebbero avviati in Germania. L'ufficio dell'*Umanitaria* avverte le organizzazioni ed i segretariati *svizzeri* a stare in *guardia* ed a denunziare gli ingaggi per la Germania che venissero a loro conoscenza. E' giusto. Gli emigranti italiani non devono essere nè bestie da lavoro, nè carne da cannone, nè ostaggi di nessuno.

da Pordenone

Diploma di benemerenza al Commissario del Comune

Al Commissario prefettizio del nostro Comune rag. Niggi è stato conferito dal Comitato Regionale della Croce Rossa *Italiana* con sede in Bologna, un diploma di benemerenza per la cooperazione prestata da lui nella trasformazione della delegazione di Pordenone in Comitato distrettuale e per aver *procurato alla associazione* patriottica un numero considerevole di soci.

Il Presidente del sotto Comitato di Sezione di Udine della C. R. I. ha ringraziato e *felicitato* il rag. Niggi per aver prestato opera sì efficace in pro di questa umanitaria istituzione.

da S. Giorgio di Nogaro

Lavori pubblici

Alla sinistra del nostro fiume Corno *verso il confine della nostra frazione* di Malisana si stanno facendo dei lavori di bonifica nella località denominata Farauta. Seguono poi i lavori di sistemazione del terreno con i voluti *scogli interni*. Giornalmente *lavorano*, in media dai 20 ai 40 operai.

I lavori iniziati nella *prima* decade di dicembre potranno continuare fino a maggio. Impresario ne è il signor Sepulcri *Vittorio* di Bagnaria Arsa per un complessivo di circa sessanta mila lire.

Un'altra ventina di operai trova giornalmente lavoro nella sistemazione della parte sinistra dell'argine del Corno in rialzo e costruzione di chiaviche. Il lavoro incominciato in novembre dovette, causa al maltempo, venir sospeso per qualche settimana. Gli *operai vengono benetrattati* percependo in media, lire tre al giorno.

Di quest'ultimo lavoro è impresario il sig. Domenico Taverna di qui.

da Tolmezzo

La misera fine d'un ubbriaco

Certo Pietro Snaidera ritornando domenica scorsa discretamente ubbriaco da Givigliana, frazione del Comune di Rigolato, al capoluogo, stimolato forse dalla *sete si chinò e mise la testa in* un tombino, sperando di trovarvi dell'acqua, ma vi rimase malauguratamente impigliato e non potè più liberarsi.

Ieri mattina venne *trovato* in quella strana posizione fra Givigliana e Rigolato, già freddo cadavere.

da Buia

Consiglio Comunale

Giovedì 11 corrente alle ore 2 nella sala del Consiglio avrà luogo una lunga seduta consigliare.

Eccovi l'ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio per l'anno 1915
2. Relazione *dei Commissari* sulla necessità di riatti e strade comunali
3. Istanza di vari frazionisti del reparto di Madonna per riatto strade dei Colli.
4. Ratifica *di deliberazione* 4 gennaio 1915 per riconcessione di lavoro di costruzione della strada Buia-Tarcento
5. Rifusione ad insegnanti non abilitati *di somme* trattenute *per contributo* Monte Pensioni.
6. Rinnovazione del 4 o della Congregazione di Carità.
7. Ratifica di deliberazione di urgenza della *Giunta* Municipale 5 *corr.* «Approvazione di varianti al progetto di costruzione della strada Buia Gemona-Tronco Bosso».
8. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale «Provvedimenti per pagamento del lavoro di sistemazione di strade comunali.
9. Approvazione della liquidazione dei lavori di manutenzione stradale per l'anno 1914.
10. Ricorso del signor Marangoni Luigi ed altri, contro l'elezione a consigliere comunale del signor Fantoni Giacomo.
11. *Proposta* di adesione al consorzio agrario.
12. Provvedimenti per la liquidazione di spesa per lavori di riatto alla strada detta «di Mezzo» di Avilla.
13. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale 28 dicembre *1914*: «*Proroga temporanea* del servizio zooiatrico».
14. Ratifica di deliberazione d'urgenza 18 gennaio u. s. della Giunta Municipale: Nomina di direttori dei lavori di costruzione della strada Buia Tarcento.
15. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale 5 febbraio corrente: «Provvedimenti al *servizio interinale* di *medico* condotto del 2. reparto».

da Codroipo

Nuova Ricevitoria postale

Lunico Comune di questo distretto che era privo di ufficio postale era quello di Codroipo. Dopo lunghe pratiche fatte dalle varie amministrazioni che a quel Comune si succedettero, alfine sono riuscite nell'intento.

L'on. Di Caporiacco ha ricevuto il seguente telegramma da S. E. il Ministro Riccio:

«Deputato Conte di Caporiacco — Udine.

Lieto di partecipasti ho disposto Ricevitoria postale Camino di Codroipo da te vivamente raccomandata. Cordiali saluti. — Riccio».

da Sesto al Reghena

Consiglio Comunale

Ieri questo Consiglio comunale presenti 12 membri, procedeva alla discussione di un importante ordine del giorno.

Veniva ratificata la delibera d'urgenza della Giunta per completamento della commissione giudicatrice pel concorso al *posto di applicato* di segreteria.

Veniva (ad unanimità) confermato, in seconda lettura, il Bilancio Preventivo 1915.

Fu deliberato un *sussidio* pei danneggiati del terremoto in L. 100.

Si deliberò la contrattazione di un mutuo con la cassa Depositi e Prestiti di L. 10585.

Stabilivasi inoltre di creare subito un conto corrente, col Banco Frisacco di S. Vito all'interesse del sei e un per cento, della somma di lire 8000 per provvedere ad immediati lavori.

Fu approvato il bilancio preventivo 1915 della Congregazione di Carità.

In principio di seduta *veniva integralmente* approvato il verbale della precedente seduta. Cadono con ciò tutte le tendenziose notizie fatte pubblicare da qualche maligno che vorrebbe vedere il Comune *in discordia forse* perchè non può raggiungere i suoi privati interessi.

da Maniago

Seduta consigliare

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria nel giorno di giovedì 11 corrente alle ore otto pom. per trattare i seguenti oggetti:

In seduta pubblica

1. Contributo a favore dei danneggiati del terremoto (1.a lettura).
2. *Nomina* di quattro rappresentanti nella assemblea del Consorzio Veterinario.
3. Approvazione modifiche e aggiunte al Regolamento organico impiegati e salariati comunali.
4. Nomina di due membri della Congregazione di Carità.
5. Nomina di un rappresentante del Comune presso il *Comitato Forese*.
6. Nomina della Commissione per l'impianto elettrico.
7. Nomina della Commis. Edilizia.
8. Due domande della Società Allevatori per corrisponsione *sussidi*.
9. Nomina Revisori consuntivo 1913.
10. Sulla contrattazione di mutuo per *lire* 50 402 per costruzione briglie e muro di sostegno e macello.

In seduta segreta

1. Domanda insegnanti per maggior rimborso R. M.
2. Domanda Leonarduzzi *Giovanna* per sussidio.

Wagner e Rossini

Non intendo farvi un confronto tra i due *grandi* musicisti, *prima di tutto* perchè non sarei buono, poi perchè i paralleli critici non sono di mio gusto, e infine perchè non mi par possibile accozzare a forza in una specie d'alleanza italo-tedesca due genii così dissimili. Pensa e ripensa, con tutta la buona volontà, non si potrebbe trovare di comune tra il Wagner e il Rossini niente altro che questo: che la natura ha voluto crearli nello stesso secolo, l'uno vicino all'altro, per scompigliare e sconfondere *la critica*, e dimostrare la ridicolezza e l'inutilità di tutti i suoi complicati sistemi d'estetica.

Ecco. Riccardo Wagner, tedesco fino *alle midolla, romantico* fin *sopra* i capelli, perdutamente profondo nelle concezioni, profondo ed erudito nella tecnica, scrupoloso del particolare, irrequieto per non dir turbolento nelle *ispirazioni, rigoroso* nella *sua speciale* logica musicale, pieno zeppo di teorie, violento nei mezzi, irto di negazioni, idealista sino all'eccesso; Gioacchino Rossini invece, italianissimo di temperamento epperò classico e latino nell'ideale estetico, spontaneo e semplice nel concepire, facile e leggero nell'eseguire, incurante d'ogni organismo nell'opera d'arte, disinvolto e sereno, *avventato* e *ineguale*, *benevolo* e tollerante, un vero epicureo nella musica e nella vita.. davvero non si potrebbe pensare a niente di più discordante L'uno, disgustato del vecchio melodramma, *s'affretta a rinnegare tutto* il passato, mette in rivoluzione tutto il regno dell'«opera» inventa qualcosa di nuovo e d'inimitabile: una nuova architettura, complessa di poesia di filosofia di musica di pittura, nella quale la vecchia decrepita melodia è ridotta a un semplice episodio decorativo e la voce umana a uno strumento musicale non più importante del *corno* o dell'*oboe*. L'altro, conservatore fierissimo dell'arte antica, si sta pago nelle forme tradizionali, s'accontenta di restaurare il buon gusto, e schivo d'ogni altro espediente che non sia più strettamente musicale, sa dimenticare le assurdità del più assurdo «*libretto*» abbandonandosi sull'ali della melodia pura, del bel canto spiegato. Là i personaggi enigmatici e fantastici, con tutte le astruserie del simbolo, con tutte le profonde ma *vaporose significazioni del mito*. Qui figure vive e umane, piuttosto anzi mediocri di statura, come sono care alla comedia, alla borghesia, alla piccola vita casalinga e paesana. Là i *paesaggi vasti, le foreste vergini*, i verdi fondi dei fiumi, le cattedrali gotiche, le caverne dei draghi, le nubi, gli arcobaleni. Qui ristretti studi di interno, con una domesticità d'ambiente che *sembra raccoglierci*, senza possibilità di distrazioni, a un più intimo godimento. Là le sfumature delicate, qui il colore pieno. Là la sociologia, la psicologia, il pessimismo, il socialismo, l'anarchia. Qui l'arte per l'arte.

«*Tristano e Isotta*» e il «*Barbiere di Siviglia*»!

Vedeste mai antitesi più irriconciliabile? Eppure, messi così di fronte all'uno e all'altro capolavoro, potete restarvi *un secolo intero immoti* ad ammirare, senza saper scegliere, senza decidervi per l'uno o per l'altro. R Wagner, come il suo Donner v'addensa maestosamente le nebbie e i vapori *sulla scena, e tra le brume del sogno* e le mezze tinte dei simboli remoti vi fa vedere il Walala coi suoi splendori sovrumani, con non so qual paradisiaca voluttà raffinata. G. Rossini è invece tutto azzurro e limpidità come il cielo italiano, ingenuo e sornione come il *riso della sua Rosina*. E' — dice bene l'Heine — il sole d'Italia. Sole primaverile che scherza sul verde tenero dell'erba, e nel gioco delle luci sa dar risalto alla bianchezza delicata della margherita o al giallo oro dei girasoli. Tutto è in lui chiaro e palpitante e gioioso come in un idillio meridiano. Sopratutto gioioso. Sono risatine e scrosci senza fine. Sono ariette innamorate, *cabalette vezzose, cadenze* burlone, capricci, passaggi, trilli, strascini, tremoli: un ricamo d'arguzie e di sonorità. E tra tanta soavità di suoni, tra le risate infinite delle cascatelle e le *cavatine* dei rosignoli più giovali, sotto un tepore così iridescente di raggi, una molle pigrizia v'invade l'anima e v'invita a sognare i più bei niente di questa terra. Il Rossini fu anch'egli vittima di questa beata poltroneria, e invece di far molti capolavori, *s'indugiò a passeggiare* sui «boulevards» parigini, crogiolandosi al sole che anche là ride pacato e snervante, conversando allegro e bonario con gli amici, con gli artisti. Oh, che c'è di male? I lazzaroni di Napoli non fanno così? E la loro vita non è forse bella come un'ode di quell'altro fannullone che fu Orazio? «Permitte divis cetera»... Un capolavoro non basta dunque? Ma quanti «*Orlandi Furiosi*» scrisse dunque l'Ariosto, quanti «Sepolcri» il Foscolo? Scriva pure il Wagner i suoi dieci immortali drammi, e W. Scott i suoi cento romanzi, e V. Hugo i suoi cento poemi! *Egli*, fedele al temperamento artistico meridionale, si compiace del *suo unico* e *bel* «*Barbiere*» (vogliamo metterci anche il «Guglielmo Tell»?) come il Manzoni del suo solo romanzo e il Cervantes del suo unico «Don Chisciotte».

Non rimproveriamo dunque al Rossini la cara poltroneria dei veri sapienti: l'artista non è un falegname da cui si possa pretendere un'onesta laboriosità. Rimproveriamogli piuttosto (o meglio rammarichiamocene con noi stessi) che l'aver considerato il lavoro come un gioco facile e gradevole, e più che altro la sua scellerata buona fortuna che gli arrise ostinatamente, gli impedirono di rendere più compiute e più rifiniti quelle opere d'arte che il suo natural genio gli suggeriva. Egli non conobbe le dolorose meditazioni, tanto proficue per altro, che tengono dietro ai primi insuccessi! E dove volete che trovasse il tempo di studiare, se gli editori cominciarono a contenderselo dai diciotto anni in su, e da allora in poi non gli *lasciarono mai tregua* un momento?

×

Per Riccardo Wagner le cose andarono molto diversamente: tutta la sua *vita* fu una lotta *aspra* e continua. Se il Rossini, gastronomo e milionario, benevolo e mattacchione, ci si presenta subito all'immaginazione con quella sua bella facciona paffuta che mette allegria a vederla e che par tutta una antica maschera comica, R. Wagner *al contrario nei lineamenti duri arcigni angolosi* della sua fisonomia non può a lungo dissimulare la contrazione spasmodica d'una spaventosa maschera tragica.

Tutto congiura a rendere tragica e nella sua tragicità quasi leggendaria, e fatale, la figura del grande maestro. La miseria, l'esilio, la derisione, l'insuccesso ostinato, il pensiero del suicidio, il *vagabondaggio irrequieto*, l'amore contrastato, la delusione dopo il matrimonio, l'odio fanatico: tutte le infelicità della terra si abbattono sul suo capo. E quante situazioni da tragedia nella sua esistenza! Wagner autore di un piano di rivolta anarchica, Wagner due volte traditore dei suoi più fidi amici per obbedire al suo fosco destino d'amore, Wagner egoista, orgoglioso, misantropo, despota...! Guardate come prepotentemente s'imprime nelle coscienze dei suoi devoti! A lui non bastano gli applausi che compensano di solito l'artista; egli vuol anche essere adorato come un Dio, e pretende un'intolleranza *fanatica* nei *suoi fedeli*: «Non avrai altro dio fuori di me». E quali strani fedeli! Il suo più grande ammiratore, Luigi di Baviera, è un pazzo, e nessun mortale ha ancora *potuto svelare il mistero della sua* scomparsa dal mondo. Un altro ammiratore, forse non meno pazzo, F. Nietzsche, finì per rivoltarglisi contro e per dilaniarlo quanto più potè ferocemente... Avete mai letto il libro odioso e magnifico del Nietzsche contro il Wagner? No? Ebbene se avete ancora un po' di sangue romano nelle vene, e se vi piace perciò di vedere i leoni che sbranano i leoni nel circo, leggetelo, leggetelo subito. C'è dentro qualcosa di *mostruoso* come in una Titanomachia: quel colosso nel maneggiare gli argomenti contro il Giove del dramma musicale, li sovrappone l'un l'altro con un gesto eccessivo, *grandioso e insieme grottesco*, che vi fa pensare appunto ai giganti che sovrapponevano l'Ossa al Pelion. I suoi periodi (ognuno potrebbe diventare un libro, e dà da meditare per una settimana) hanno nel procedere un passo sgraziato e pesante come quello di Fafner e Fasolt. C'è nel suo riso orribile qualcosa di crudele, come nel riso d'un enorme mostro, figlio di ciclopi, che si diverta a strappare le

penne a un'aquila: c'è l'accanimento, la rabbia, lo sforzo faticoso d'un ribelle che tema ancora, d'un apostata che si divincoli per liberarsi dagli ultimi dubbi, dalle ultime resistenze. «Wagner è una malattia che inferma tutto ciò che tocca, Wagner è una grande calamità per la musica, Wagner è la cattiva coscienza del suo tempo, Wagner persuade solo i poveri di spirito, i deboli, gli esauriti; la sua orchestrazione è brutale e nefasta, il suo recitativo è un brodo lungo senza carne, il suo Parsifal è un soggetto da operetta, la sua musica è una retorica teatrale e la più cattiva musica che sia stata mai fatta. Io disprezzo coloro che non considerano il Parsifal come un attentato contro la morale. Per sentire Wagner ho bisogno di pastiglie Geraudel. E' un istrione. Bayreuth è il cretinismo in persona». Solo un antico credente, solo un prete spretato può avere il *gusto di cercare* con tanto zelo le più empie bestemmie!

È il curioso è, che questo libro che non vi persuade e anzi talvolta vi ripugna, vi dà non di meno una sensazione come di sollievo; e quando riposatamente lo meditate, vi lascia la strana persuasione che debba giovare molto alla vera causa del Wagner.

Sì, perchè quella contro cui egli così belluinamente combatte, non è e non può essere il Wagner vero il Wagner che noi ammiriamo ed amiamo. E' piuttosto il Wagner antipatico dei suoi intollerabili discepoli, quale l'hanno creato le esagerazioni pericolose e i fanatismi degli iniziati. Oh, i feroci wagneriani! Hanno ridotto il culto di Vagner a un mistero eleusino, a una nuova religione che ha anch'essa la sua Mecca, *Bayreuth*, i suoi pontefici, i suoi dogmi, i suoi rapimenti estatici, le sue allucinazioni. Essi vanno a teatro con lo stesso animo d'un arabo che si abbandona al rito dell'haschich.... e in fondo credo che debbano godere infinitamente quando il teatro è vuoto: perchè ogni buon iniziato è geloso dei misteri del proprio culto, e non ama che siano molti a penetrarli.

Ebbene, il giorno che il teatro sarà pieno di popolo ad una rappresentazione wagneriana e che tutto il pubblico potrà godere ed applaudire, quel giorno sarà finalmente finita la religione di Wagner, ma comincerà per lui l'ammirazione serena, l'ammirazione vera, senza bigotterie e senza superstizioni, l'ammirazione che egli ha il diritto di pretendere ad ogni imparziale ammiratore dell'arte!

Fernando Palazzi

N. B — Nello scrivere quest'articolo ho avuto sott'occhio i due profili di G. Rossini e di R. Wagner editi dal Formiggini di Genova, e il volume «Contro Wagner» di F. Nietzsche stampato a Napoli dal Ricciardi. Debbo dire che il saggio sul Wagner, dovuto al Nascimbeni, m'è parso sotto ogni riguardo pregevolissimo, e se avrà quella divulgazione che merita, contribuirà non poco ad affrettare la serena e spregiudicata ammirazione dei capolavori wagneriani che ho auspicata nell'articolo e che certo dovrà pur venire a concludere il periodo delle lotte faticose delle superbe esaltazioni e delle sciocche negazioni.

Il Nascimbeni veramente crede piuttosto a un ritorno alla musica pura. Anch'io penso che il teatro è una manifestazione «al di sotto dell'arte» per dirla col Nietzsche: pur tuttavia non si può negare che la musica pura resterà sempre godimento dei pochi eletti, e che le grandi masse ricercheranno sempre con ansia le violente commozioni del teatro. Anche il profilo del Radiciotti sul Rossini è buono; ma a dire il vero dal Radiciotti si saremmo aspettati qualche cosa di più: avremmo voluto che avesse colto il pretesto del profilo, per darci anche assieme quella critica definitiva dell'arte rossiniana che ancora non è stata fatta, ch'io sappia, da nessuno veramente competente e come musicista e come critico d'arte.

f. p.

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte di Fietta Luigi: Gio. Batta Cremese cartolaio 1, ing. Lorenzo De Toni 2, Conte G. Batta Valentinis succ. Mason 1; di Luigi Pignat: G. Batta Cremese cartolaio 1, F.lli Olain 1, Miani Giovanni 1; di Egidio Stefanutti, Agente Superiore delle Imposte: Marco Vidoni 5; di *Maria Micotti*, Talmassons: Ditta F.lli Tosolini 2; di Giuseppe Clementigh, Direttore didattico: Dott. Giovanni Faloni 2; di Luigi Fietta: Ditta F.lli Tosolini 2; di Luigi Pignat: Ditta F.lli Tosolini 2, Ernesto Citta 1; di Egidio Steffanutti: Ernesto Citta 1.

All'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Luigi Fietta: Marina Rippa 5, *Famiglia Carletti* 5; di Luigi Pignat: Ottavio Piccinini 1.

Alla Dante Alighieri in morte di Luigi Pignat: Giacomo Matassi di Latisana 2.

Alla Cucina Popolare in morte di Luigi Pignat: Dini e Ruppini 2

Il telefono del PAESE porta il N. 2-11.

Cronaca Cittadina

La bocca della "Patria,, amareggiata dall'oro straniero

.... somigliante a quella inferma
che non può trovar pace in sulle piume,
ma con dar volta il suo dolore scherma,

la *Patria del Friuli* pubblica, ieri, una mediocre scrittura per cavillare e arzigogolare *intorno al lodo* emesso dalla più alta magistratura giornalistica italiana, e che l'ha indelebilmente bollata.

La *Patria* dimette la tradizionale serenità stoica, e *fa* la bocca amara, e dice che se alla fine gli egregi colleghi di Roma l'hanno maltrattata, in fondo poi, non le hanno ripetuto tutto quello che — senza eccezione — la stampa provinciale e regionale aveva detto di lei, nè quanto si diceva e si dice in tutti i pubblici ritrovi.

Conviene, quindi, illuminare, la *Patria del Friuli*, e chiarirle che la deplorazione degli egregi colleghi di Roma, per quanto ben grave, lo sarebbe stata maggiormente ove essa *Patria* avesse avuto il coraggio di accettare il contraddittorio con i suoi accusatori, riconoscendo subito quella magistratura alla quale oggi si inchina.

In fatti, e gli scrittori della *Patria* lo sanno, i magistrati professionali non giudicarono sulle accuse, non essendo stato *possibile, per la sua contumacia*, un'istruttoria completa, ma solo sull'asserzione della *Patria* stessa intorno alle trattative e ai patti con l'emissario berlinese Sguazzini. Al rimanente del giudizio, nei suoi riflessi morali politici e professionali, la *Patria*, con la sua accorta contumacia, si è sottratta.

Nel frattempo, legga che cosa scrive in proposito il *Veneto* di Padova, al quale, se non erriamo, venne rivolta l'offerta sguazziniana, offerta che — come l'*Arena* di Verona, e la *Provincia Pavese*, esso respinse, quale turpe e ignominiosa proposta:

«Se il pubblico italiano fosse un più ad dentro di quanto non sia — esso che sa tutto e che giudica di tutto con una disinvoltura sgomentante! — a quelle che veramente sono, contro ogni intenzione, le segrete cose del giornalismo nazionale, saprebbe come la fama che accompagna la Stampa italiana sia ben peggiore di quella di cui è realmente meritevole: *come accanto a pochi disonesti gli onesti, che di questo nostro lavoro fanno qualche cosa di più che un mestiere necessario al pane quotidiano, costituiscano la grandissima maggioranza.*

E quest'onestà non tollera, tanto meno ora, alcun contatto con l'oro straniero, qualunque ne sia la provenienza comunque si presenti, qualunque sia il modo con cui venne offerto.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

Mentre si applica la legge contro l'alcoolismo

L'ESERCENTE, LA CAMERIERA E IL BEVITORE

Gli spacciatori di bevande alcooliche stanno tirando moccoli a profusione. Quelli che *posseggono l'inguaribile* abitudine di bere e anche di ubbriacarsi hanno qualche vaga preoccupazione. Soltanto i disepoli di San Crispino sono impertunabilmente allegri, poichè, essendo usi da tanti secoli a sbornìarsi regolarmente ogni lunedì, sanno già che la nuova legge contro l'alcool non interromperà menomamente l'antica tradizione.

L'esercente è caricato dalla nuova legge di molteplici grattacapi e vede pendere sulla sua disgraziata testa parecchie spade legate con un filo meno solido di quello che teneva in aria la famosa spada di Damocle.

Per vendere alcool superiore ai 21 gradi

La nuova legge non vieta di vendere alcool superiore ai 21 gradi. Se così avesse decretato tutte le bottiglie policrome che fanno bella mostra nei caffè dopo il 21 gennaio avrebbe dovuto sparire in cantina. Le fabbriche di *liquori sarebbero state costrette* a inchiodare l'uscio ed a distruggere gli alambicchi. I litografi avrebbero potuto bruciare le loro rilucenti etichette d'oro.

I legislatori non hanno voluto rovinare nessuno. E' dunque permesso tenere in vendita liquori che hanno più di 21 gradi. Soltanto occorre che l'esercente chieda una speciale autorizzazione; e per ottenere l'autorizzazione basta che faccia la sua brava domanda su carta da bollo di 65 centesimi e vi aggiunga una marca da bollo di 65 centesimi.

Ottenuta la licenza l'esercente può vendere i suoi liquori impunemente: deve *però tenere esposto nell'esercizio* un cartello con l'indicazione delle bevande alcooliche superiori ai 21 gradi.

Ha 16 anni lei?

Può vendere? Adagio. Non a tutti i clienti può dar a bere i suoi liquori. Ai giovani che non hanno compiuto i 16 *anni*, l'esercente *coscienzioso e rispettoso* della legge prima di afferrare la bottiglia deve chiedere al giovane avventore:

— Ha sedici anni lei?

Siccome col sistema di non portare più baffi molti giovani di vent'anni sembrano che ne abbiano appena 15, nei casi controversi l'esercente potrà reclamare la presentazione della.... fede di nascita.

A questi giovani è pure proibito di somministrare vino, birra e altre bevande alcooliche anche di bassa gradazione; ma se i giovani clienti che hanno meno di sedici anni oltre ad aver sete hanno anche fame, allora la legge permette, purchè si siedano a tavola e ordinino da pranzo che bevano vino e birra finchè vogliono.

La domenica e il giorno delle elezioni

Il legislatore ha constatato che alla domenica la gente beve più del solito e allora ecco la legge che vieta all'oste di somministrare bevande alcooliche superiori ai 21 gradi alla domenica.

Gli ubbriaconi non devono però allarmarsi perchè la legge non toglie loro il diritto di bere del vino anche alla domenica. Soltanto, quando sono ubbriachi, non possono più pretendere che l'oste porti loro altri litri. Se vogliono continuare a bere devono recarsi a casa. Così se desiderano bere dei liquori possono comperarne una bottiglia e portarsela a casa e vuotarsela magari fino all'ultima gocciola. Se poi *dopo mezzanotte si trovano ancora* a giro possono anche entrare dal liquorista: il bicchierino che deve rifiutare alle 23,59 della domenica la può dare liberamente quando la mezzanotte è suonata.

Immaginate le discussioni, calorose naturalmente, che avverranno tra avventore ed esercente:

— Le ha bevuto troppo, non posso più darle da bere — dirà dolcemente l'oste tentando di persuadere il cliente. — Vuole un tamarindo? Vuole un buon caffè?

— Macchè tamarindo e che un caffè! Io bevo vino e lei mi offende se dice che sono ubbriaco. Il mio naso è forse *troppo rosso*? Le mie gambe si piegano forse? Sa che io sono capace ancora di star ritto su una *gamba sola*?

Gli avventori meno docili pianteranno delle grane e chi vi rimetterà sarà sempre l'esercente perchè se porterà da bere arrischierà la contravvenzione e se rifiuterà perderà il cliente.

Anche il giorno delle elezioni — secondo la legge — non si deve dar da bere. L'elettore dovrebbe avere la mente sgombra dai fumi del vino. Ma siccome ogni candidato che si.. rispetti non dà soltanto da bere ma anche da mangiare ai suoi elettori, così, malgrado la legge antialcoolista, in tempo di elezioni gli osti continueranno a fare i loro grassi affari.

I matti e i giuocatori

L'esercente non può dar da bere alle persone deboli od alterate di mente.

Come farà a conoscerle? Esigerà l'esibizione di un certificato medico di sana costituzione fisica? E quando s'accorgerà che la mente di uno che vuol bere è piuttosto deboluccia glie lo dovrà spifferare sulla faccia col pericolo di farsi guastare i connotati?

Non può dar da bere nemmeno agli avventori che hanno fatto una scommessa.

Perchè la legge si propone in tal modo di estirpare la passione del giuoco. Vero è che quelli che fanno la scommessa possono benissimo gabbare la *legge guardandosi col* dirlo all'oste che hanno fatto la scommessa. La buona fede dell'oste rimane salva e i giuocatori possono bere impunemente. A meno che quello che ha perduto non si vendichi della sorte facendo la spia all'oste.

Per salvare la morale....

Ma il legislatore non si è soltanto preoccupato di dare dei dispiaceri domenicali agli osti ed ai bevitori e di vietare di bere ai minori di 16 anni, ai giuocatori, agli ubbriachi ed ai malati di mente! Si è preoccupato anche dei buoni costumi della cameriera.

La cameriere, è inutile nasconderlo nei pubblici esercizi se non è bruttissima e vecchia mette la sua virtù — se ce l'ha! — a ben dura prova. Tutti gli occhi sono concentrati su di lei. Le sue orecchie sono obbligate a sentirne di quelle che farebbero arrossire anche un negro. E tra un'occhiata ardente e una parola dolce vi strappano anche dei pizzicotti che lasciano dei lividi deplorevoli anche se rimangono invisibili.

Come salvare la morale e tante povere *giovani dalla perdizione*? Il legislatore lungimirante ha proveduto decretando che le ragazze che servono negli esercizi pubblici abbiano almeno compiuto 18 anni. E non è stato screanzato il legislatore.

Le donne possono fare il sacrificio di confessare di aver compiuto 18 anni. Se avesse messo 20 conveniamo però che sarebbe stato un altro paio di maniche. Forse sarebbe stato l'unico mezzo per far scappare dagli esercizi tutte le cameriere giovani...

La morale e la legge fanno però qualche eccezione. L'esercente può tenere nel bar o nell'osteria anche una ragazza minore di 18 anni purchè sia sua... figlia. Le figlie dei *liquoristi* — qualunque sia la loro età — e tutte le ragazze che i 18 anni hanno compiuti possono liberamente «educarsi» *fra gli ubbriachi*.

Dopo tutto la legge non è poi così terribile come sembra a prima vista.

Come si puniscono gli osti

Oggi ubbriachi la legge non è troppo severa. Per punire chi ha alzato il gomito occorre che la ubbriachezza sia «molesta».

La pena non è poi grave o la minaccia che si aggiunge ora per togliere all'ubbriacone impenitente il diritto di voto non può spaventare nessun devoto di Bacco.

L'oste, invece, correrà d'ora innanzi gravissimi pericoli: alla prima violazioni della legge fioccheranno le multe abbastanza salate, poi il sequestro della merce e infine la chiusura dell'esercizio.

Ma crediamo che anche i più infervorati antialcoolisti saranno d'accordo nel riconoscere che la *legge contro* l'alcool nella sua applicazione pratica farà imprecare gli ubbriachi, aumenterà il lavoro *delle guardie* e darà *delle preoccupazioni* agli osti, ma non varrà a diminuire di un litro il consumo dell'alcool.

G.

Il grande spettacolo di beneficenza al "MINERVA,,

Domani sera al «Minerva» avrà luogo il grande spettacolo a beneficio dei colpiti dal terremoto e della «Croce Rossa».

La preparazione dello spettacolo è ormai completa sicchè riuscirà indubbiamente perfetto sotto ogni rapporto.

Avvisiamo che le prenotazioni dei palchi e delle poltrone è già avanzatissima e che è oppportuno che quanti intendono intervenire allo spettacolo si muniscano *prima del biglietto* di ingresso chiudendosi, la sera della recita, il camerino del Teatro.

L'assemblea della Società Storica Friulana

Ieri alle ore 14.30 ebbe luogo nel Palazzo Bartolini, l'assemblea generale ordinaria dei soci della Società Storica Friulana.

Presiedeva il presidente prof. P. S. Leicht, assistito dal Segretario Suttina e dal vicesegretario dott. E. Morpurgo, ed erano intervenuti i signori: sen. co. Antonino di Prampero, on. bar. Morpurgo, prof. gr. uff. Domenico Pecile sindaco di Udine, nob. cav. avv. A. de Pollis sindaco di Cividale, cav. Battistella, marchese L. Frangipane, comm. co. Ronchi, nob. del Torso, cav. prof. F. Musoni, co cav. G. di Caporiacco, avv. Capsoni, avv. co Bellavitis, co. Mistruzzi Freisinger, nob. *prof. della Torre, sig. G.* Malattia, cav. dott. G. Biasutti.

Si avevano scusato l'assenza e si erano fatti rappresentare, per delegazione, i signori: cav. uff. D. Rubini, on. Attilio Chiaradia, S. E. Pasquale Villari, sac. dott. C. Costantini, cav. G. B. Lucio Poletti, avv. A. Measso, cav. N. Piccoli, cav. Lucchini, avv. Tassini, prof. G. L. Bartolini, S. E. mons. F. Isola vescovo di Concordia, cav. uff. prof. F. Accordini, dott. A. Cucavaz, cav. uff. avv. V. Nussi, bar. Olga Gabrici di Craigher, i Municipi di Udine e di Cividale, la Provincia di Udine, senatore comm. P. Molmenti, comm. M. Missio, signora A. Butti, cav. uff. L. C. Schiavi, co. *Olvrado* di Maniago, comm. prof. G. Marcotti, cav. dott. C. Morossi, cav. L. de Marchi, cav. Francesco Braida, co. Ermanno d'Attems, *sig.* A. Candussio, comm. avv. G. Brosadola, sac. Luigi Rosso, sig. T. Dondon, prof. G. Cassi, mons. Leopoldo Zanuter.

Il presidente commemorò con elevate e sentite parole i soci defunti march. Corrado de Concina, co. Nicolò Attimis Maniago, cav. Luciano Galvani, comm. prof. A. Crivellucci, e il comm. dott. Ferdinando Pitteri, il venerato patriotta triestino padre del Consigliere di Presidenza cav. R. Pitteri, al quale l'assemblea delibera unanime di inviare un telegramma.

L'assemblea poi, previa lettura della relazione dei Revisori dei conti, approva il Consuntivo 1914 nei seguenti estremi:

Entrata	L. 6446.11
Uscita	» 2924 33
Avanzo in cassa	L. 3531.78

ed il bilancio preventivo per il 1915 con un pareggio di lire 6845 00.

Viene quindi designata Cividale quale sede del V. Congresso della Società.

Da ultimo vengono nominati membri del Consiglio Direttivo i signori march. Luigi Frangipane e nob. dott. Enrico dal Torso e revisori dei conti i signori Bellavitis co avv. *Mario*, Capiotti avv. Urbano e Malattia Giuseppe.

Un furto in piazza Garibaldi

Questa notte audaci ladri penetrarono nell'osteria al «Tram elettrico» di proprietà di tal Troiani G. B. e vi rubarono dei piatti qualche lira della carne cruda. Quindi passarono nell'attigua cartoleria e rubarono una scatola di compassi e lire 28 in danaro.

Il furto fu denunciato.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

- Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
- Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
- Venezia 4.30 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
- San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
- S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
- Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
- San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

- Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.
- Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
- Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.
- Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.50, M. 17.2, A. 19.49
- S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.55 O. 17.02.
- Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.
- San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

APPENDICE DEL «PAESE» 153

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

ritirata dalle sue mani; desiderò che fossero consegnate alla regina. — Ed ecco un fazzoletto per avvolgerli, disse Athos.

E trasse un fazzoletto bagnato del sangue del re. — Ed ora che si fa di quel cadavere? Per ordine di Cromwell gli si rendono gli onori reali. — Scherno crudele, mormorò Athos Onori reali a chi si assassina! — Su via, non vi disperate conte, disse una voce sulla scala su cui suonavano i passi di Porthos. — Ma d'Artagnan disse d'Herblay lo vedeste? gli sarebbe mai accaduto qualche cosa?

— No, disse Porthos, siamo stati separati dalla folla e ho avuto un bell'adoperarmi, non ho mai potuto raggiungerlo. — Oh, disse Athos con amarezza, l'ho veduto io; era nella prima fila della folla, in ottimo luogo per vede tutto, e siccome lo spettacolo era curioso, avrà voluto rimaner là sino alla fine. — Oh, conte, esclamò una voce tranquilla, quantunque ansante per una corsa precipitata, e siete voi che calunniate gli assenti?

Quel rimprovero ferì Athos nel cuore, si contentò di rispondere:

— Non vi calunnio, amico mio. V'era dell'inquietudine per voi e dicevo dov'eravate.

Sì dicendo tese la mano all'amico.

— Ah! sono stanco, disse d'Artagnan sedendo. — Bevete del Porto, disse Aramis empiendo un bicchiere: bevete, che vi farà bene. — Sì, beviamo, disse Athos. Beviamo e abbandoniamo questo abbominevole paese. La feluca ci aspetta, partiamo stasera, non abbiamo più nulla a far qui. — Avete ben fretta signor conte, notò d'Artagnan. Ma io rimango. — Ah, voi rimanete a Londra? disse Porthos; non vi lascerò solo in questo maledetto paese. — Grazie, mio ottimo amico. allora ho una piccola impresa da proporvi che manderemo ad effetto quando il signor conte sarà partito, e di cui m'è venuta l'idea mentre guardavo quel tale spettacolo. — Quale idea? — Sapere chi sia l'uomo mascherato che si è offerto per carnefice — Un uomo mascherato! gridò Athos, non avete dunque lasciato fuggire il carnefice? — Il carnefice, rispose d'Artagnan, sta sempre in cantina. Ma a proposito..

Andò alla porta.

— Mousqueton, ei gridò. — Signore, rispose una voce che pareva uscisse dalle viscere della terra. — Lasciate in libertà il prigioniero. — Ma, disse Athos, chi è dunque lo sciagurato che ha portato la mano sul re? — Un boia dilettante che maneggia l'ascia con disinvoltura, perchè, come sperava disse Aramis è bastato un sol colpo, — Non avete veduto il volto? domandò il conte. — Era nascosto da una maschera, rispose d'Artagnan. Mi rincresce di non averlo seguito, disse Porthos. — Or bene, mio caro Porthos, disse d'Artagnan, ecco appunto l'idea che è saltata anche a me.

Athos capì tutto.

— Mentre io guardava con il re, come ore fa quà il signor conte, ma il carnefice mascherato, mi saltò la fantasia di sapere chi fosse colui. Guardai intorno a me, per vedere se Porthos fosse presente; perchè voi, Aramis, vi avevo riconosciuto vicino al re, e voi Athos, sapevo che eravate sotto al palco. Guardavo dunque intorno a me, quando vidi alla mia destra una testa che era stata spaccata, e bene o male racconciata con del taffetà nero. Era quel povero Scozzese, fratello di Parry; su cui sir Groslow s'è divertito a far prova delle sue forze, e che non aveva che mezza testa quando gli siamo capitati dinanzi. — Perdio! disse Porthos, l'uomo delle galline nere. — Bravo, egli stesso; faceva segni ad un altro che stava alla mia sinistra: mi voltai e conobbi Grimaud, tutto intento al pari di me a mangiarsi cogli occhi il carnefice mascherato, che dopo si pose un nero cappello e disparve. Indovinai che stesse per uscire e gli corsi incontro alla porta. Infatti, cinque minuti dopo io vedemmo discender la scala. — L'avete seguito? domandò Athos. — Perdio! disse d'Artagnan; ma non senza stento; ad ogni momento si voltava. Finalmente dopo una mezz'ora di su e giù pei viottoli della città giunse ad una casetta isolata. Grimaud trasse una pistola, e mostrandomela disse: «Eh?». No, risposi io a quella monosillaba interrogazione, e gli fermai il braccio. L'uomo mascherato, fermatosi dinanzi ad una porta bassa l'aperse e disparve. — Lo sciagurato! gridò Aramis; intanto che siete venuto qui sarà fuggito, e più noi troveremo. — Eh, via, rispose d'Artagnan, non son più quel desso io? — Ma pure, soggiunse Athos, in tempo di vostra lontananza.. — E non era là forse Grimaud e lo scozzese per far le mie veci? La bestia è circuita, chi vuole, vada a farle la festa. — Hum? disse Porthos, sta a vedere che il carnefice è lo stesso Cromwell.

— Oibò, Cromwell è grosso e tarchiato, e colui è sottile, svelto, più grande che piccolo. — No, no, o io mi sbaglio di grosso, o s'ha a fare con un gentiluomo. — Un gentiluomo! sclamò Athos, impossibile! — Partite voi, Athos? domandò d'Artagnan. — No, resto, rispose con gesto di minaccia che non prometteva nulla di buono a colui al quale era indirizzato. — Su via, le spade, disse Aramis, e non perdiamo un momento.

I quattro amici ripigliarono i loro abiti da gentiluomini, misero le loro spade, fecero salire Mousqueton e Blaisois, e loro comandarono di far il conto coll'oste e starsi pronti alla partenza, essendo probabilissimo che abbandonassero Londra in quella stessa notte.

I quattro amici, ravviluppati nei mantelli, attraversarono le vie della

(*Continua*)

All'Ufficio del Lavoro

L'unificazione dei patronati per gli emigranti

Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine cessa di esistere

Si è ieri riunito l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine sotto la presidenza del co. Pancera di Zoppola.

Fungeva da segretario il rag. A. Migliorini.

Venne respinta la domanda d'iscrizione nelle liste elettorali dell'ufficio presentata fuori termine.

Si deliberò di portare da 3 a 5 il numero dei membri del Consiglio di vigilanza dell'Ufficio Gratuito di Collocamento.

E viene quindi in discussione l'oggetto: unificazione dei patronati di emigrazione.

La discussione si impernia attorno ad una proposta del R. Commissariato per l'emigrazione.

Il Commissariato, con sue lettere dispose perchè i sussidi che prima venivano concessi al Segretariato dell'Emigrazione ed al Segretariato del *Popolo, sieno dati all'Ufficio del Lavoro* purchè questo si assume il servizio di patronato degli emigranti.

Il sussidio complessivo sarebbe di L. 13.000.

L'Ufficio non crede di poter presentare proposte concrete stante l'anormalità della presente situazione. L'ufficio chiede per il momento l'autorizzazione a provvedere, salvo a presentare in seguito proposte concrete.

Propone che l'Ufficio assumendone l'intera gestione provveda a coprire l'eventuale deficit del Segretariato dell'Emigrazione di Udine, il quale ha continuato a funzionare nella speranza di avere dal Governo e dai Comuni sussidi che non ebbe: semprechè tale deficit non superi le L. 6000.

Dopo breve discussione si vota il seguente ordine del giorno:

vedute le proposte del R. Commissario dell'Emigrazione per il concentramento in questo Ufficio del servizio di patronato dell'Emigrazione e dei sussidi relativi per la Provincia di Udine.

In seguito alle trattative svolte sul luogo per l'attuazione della proposta

delibera:

1. — Di assumere il servizio di patronato dell'Emigrazione nella Provincia di Udine verso la corresponsione, da parte del R. Commissario, del sussidio che ora ed in seguito sarà giudicato sufficiente secondo le esigenze del servizio, e ciò riservandosi libertà nell'organizzazione del servizio secondo le esigenze locali.

2. — Di assumere la gestione completa (pratiche e patrimonio mobiliare) del Segretariato dell'Emigrazione di Udine indennizzandolo per il mancato sussidio del R. Commissariato e degli enti locali, negli anni 1914 1515, e per il patrimonio ceduto fino a la concorrenza di L. 6.000, in quei termini che saranno concordati

3. — Di deferire al Comitato permanente l'organizzazione provvisorio del nuovo servizio e lo studio della sistemazione definitiva, con eventuali proposte di riforme statutarie, che saranno sottoposte a questo Consiglio e al Consiglio Provinciale».

Avocando a se la tutela degli emigranti, l'Ufficio Provinciale del Lavoro, dà solenne sanzione alla nostra aspra tenace e vittoriosa campagna.

La tutela degli emigranti viene in tale guisa sottratta a speculazioni partigiane, e i mezzi che privati e pubblici enti erogheranno per tutelare la nostra emigrazione, saranno sa vaguardati dalle più rigide garanzie amministrative.

Con legittimo compiacimento di cittadini e di giornalisti, vediamo quindi la deliberazione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

N. d. D.

Consiglio Comunale

Lunedì 15 corr. alle ore 15 si radunerà il nostro Consiglio Comunale.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della vigente Legge Comunale e Provinciale:

a) deliberazione 15 gennaio 1915 n. 669 relativa a sussidio di L. 1000 a favore dei danneggiati dal terremoto negli Abruzzi e nella Capitanata. — Seconda lettura.

b) deliberazione 15 gennaio 1915 n. 685 relativa ad adesione del Comune al *Consorzio Provinciale per l'approvigionamento* e per la distribuzione di cereali e di farine.

2. Bilancio Preventivo del Comune per l'esercizio 1915. Spese facoltative. — Seconda lettura.

Interpellanza dei Consiglieri signori Ostuzzi, Peratoner e Miani per sapere con quali provvedimenti la Giunta intenda oviare ai lamentati danni che derivano ai negozianti suburbani dal sistema di verifica daziaria in seguito alla disdetta degli abbonamenti.

4. Patronato Scolastico. Approvazione dello Statuto.

5. Fondazione Borse di studio Marangoni Nuovo Statuto. Deliberazioni sulle variazioni *suggerite dal Consiglio* di Stato

6. Ufficio pubblico gratuito di collocamento Modificazioni all'art. 3 dello Statuto.

7. Concorso nella spesa per la costruzione di un ponte sul Torre nella località fra Salt e Godia.

8. Concorso del Comune per il ricordo da erigersi in Udine al battaglione alpini «Tolmezzo».

9. Convenzione da stipularsi con la Società Friulana di Elettricità per il servizio tramviaro cittadino e suburbano. Completamento delle condizioni nei riguardi dell'Orario sulla linea di Poscolle sino allo stradone del Cimitero.

10. Disposizioni per il nuovo posto di Vice-Ragioniere Capo.

11. Sistemazione e ampliamento *della pubblica illuminazione elettrica* alla periferia della città e nell'immediato suburbio.

12. Sostituzione e prolungamento *della tubatura dell'acquedotto nelle vie* Buttrio, Valeggio e Monsambano.

3. Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni, della decisione presa dall'onor. Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica sull'assegnazione dei sussidi di studi dei Legato Bartolini per l'anno scolastico 1914-1915.

14. Proposta di cessione alla Provincia di una piccola area del giardino Ricasoli verso via Cavallotti per ampliamento della sede della Prefettura.

15. Proposta di concessione di sussidio al reparto udinese del Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti ed Automobilisti.

16. *Proposta di acquisto di terreno* da don Eugenio Bianchini per rettifica di *Via della Vigna.*

18. Proposta di concedere sulle rendite Tullio non ancora erogate lire 1000 all'Istituto Cronici e lire 3000 al al Comitato Provinciale per la disoccupazione.

18. Proposta di bandire pubblico concorso per il progetto della erigenda nuova palestra di ginnastica.

In seduta segreta

19. Applicato di concetto negli Uffici interni municipali sig. Antonio Cosmi. Collocamento a riposo e liquidazione di pensione.

20. Proposta di concessione di un aumento sessennale in più alla maestra sig. Maria Scher-Cozzi.

21. Nomina in seguito a pubblico concorso, del Veterinario ispettore al pubblico macello.

22. Incaricato del servizio delle pubbliche affissioni sig. Emilio Faruglio. Proposta di promozione dalla 3. alla 2. classe.

23. Proposta di promozione del messo urbano sig. Carlo Scoda alla I anzichè alla II classe.

24. *Proposta di anticipazione degli* aumenti quinquennali ai messi urbani anziani signori. Facci Vittorio, Del Negro Angelo e Bassoni Antonio.

25. Nomina, in seguito a pubblico concorso, di un applicato d'ordine negli Uffici interni municipali.

Una commossa lettera di Riccardo Pitteri

AL SINDACO DI UDINE

Riccardo Pitteri, ha così scritto al nostro Sindaco comm. Pecile:

Venezia, 9-2-1915.

Ill. Sig. Sindaco,

Fra le tante attestazioni di simpatia che mi sollevano l'animo straziato, infinite sono quelle che mi giungono da Udine e sopra tutte gradite. Ringraziare tutti non posso. Ringrazio perciò Lei, l'inclito Municipio, gli amici gentili e carissimi; e l'accerto che il ricordo sacro di tanta benevolenza non scemerà mai più.

Lasci che le stringa, piangendo, la mano.

Suo *Riccardo Pitteri.*

Il pane a Trieste salito a cor. 1.20 al chilo

Trieste, 10 — Il pane di guerra, *pure non troppo gustoso,* ha subito, di questi giorni, un novello aumento. Il prezzo massimo del pane comune è stato fissato a cent. 64 al kg. I filoncini di pane più bianco, da 10 decagrammi cadauno, verranno venduti, d'ora innanzi, a cent. 12 al pezzo, cioè in ragione di cor. 1.20 al kg.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

«Bidoni e il pappagallo». Scena comica.

«*I naufraghi del Potere*» Emozionante dramma in tre parti edito dalla Milano Film.

Dopo le proiezioni cinematografiche debutto di Lina Wilson. Canzonettista.

Tex Hilis. Straordinari equilibristi di forza.

Rina Wilson. Elegante divetta.

Emma Maffei. Stella eccentrica dicitrice.

Teatro Sociale - Novo Cine

Oggi, Giovedì grasso, il Novo Cine agirà eccezionalmente con un programma straordinario fornito dalla Casa Pathè si rappresenterà:

Pathè Iournal: Nuova edizione

Il tranello del poliziotto: Dramma emozionante poliziesco in 3 atti.

Escursione nelle gole del Tharn assunzione panoramica «Pathecolor»

Il duello di Tartufini: Scene comicissime interpretate dall'esilarante Prince.

Le rappresentazioni avranno principio alle ore 15.

Note e Notizie

L'evasione d'un emissario austriaco

Gravissimo scandalo alle viste

(Dal confine)

11 mattino — Stanotte è evaso un emissario dell'Ambasciata austriaca a Roma.

Esso era stato trattenuto dalle nostre autorità le quali avevano scoperto ch'egli organizzava e guidava il contrabbando di generi necessari all'esercito austriaco su larga scala.

Perquisito gli vennero trovati in tasca contratti per forniture per parecchi milioni e un gravissimo documento sul quale per ora dobbiamo mantenere il massimo riserbo.

L'austriacantismo dei clericali triestini

Il nostro intervento deprecato!

Nell'articolo di fondo del suo ultimo numero, l'*Unione,* giornale clericale di Trieste, così scrive:

«Una vittoria della Francia repubblicana di oggi porta seco la vittoria dello scisma russo, il trionfo della setta, lo sbrigliamento feroce di tutti gli odi secolari contro la religione e la Chiesa Cattolica.

«Arde fiera in Italia la polemica fra la stampa che vuole la guerra a ogni costo e la stampa specialmente cattolica che tiene e sostiene per la neutralità, fedele alla parola del Papa.

«Non è oscura la minaccia, e non è esagerata prudenza prenderne nota».

In una nota di cronaca poi, lo stesso giornale, chiama stampa seria, la *Triester Zeitung,* organo della polizia!

Il veglione della VERDI

Il tempo pessimo ha *molto nociuto* al veglione della «Verdi» sicchè esso non riescì molto numeroso.

Pur tuttavia si danzò lietamente fino a tarda ora.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Il telefono del Paese porta il N. 211